

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2013-2014
Le "Admonitiones" di frate Francesco
Beati i puri di cuore (Admonitio XVI e XVII)
Domenica 16 febbraio 2014, ore 17

all'organo: Zofia Kožlik
lettrice: Raffaella Primati
introduce: Mons. Giuseppe Angelini

NICOLAUS BRUHNS (1665 - 1697)
Praeludium in sol maggiore

Admonitio XVI. La purezza di cuore
Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio (Mt 5,8).
Veramente puri di cuore sono coloro
che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti,
e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio,
vivo e vero, con cuore e animo puro.

Tutti quelli e quelle, invece, che non vivono nella penitenza, e non ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e si abbandonano ai vizi e ai peccati e camminano dietro la cattiva concupiscenza e i cattivi desideri della loro carne, e non osservano quelle cose che hanno promesso al Signore, e servono con il proprio corpo al mondo, agli istinti carnali ed alle sollecitudini del mondo e alle preoccupazioni di questa vita: costoro sono prigionieri del diavolo del quale sono figli e fanno le opere; sono ciechi, poiché non vedono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. Non hanno la sapienza spirituale, poiché non posseggono il Figlio di Dio, che è la vera sapienza del Padre; di loro è detto: "La loro sapienza è stata ingoiata" e: "Maledetti coloro che si allontanano dai tuoi comandamenti". Essi vedono e riconoscono, sanno e fanno ciò che è male, e consapevolmente perdono la loro anima. Vedete, o ciechi, ingannati dai vostri nemici, cioè dalla carne, dal mondo e dal diavolo, che al corpo è cosa dolce fare il peccato e cosa amara sottoporsi a servire Dio, poiché tutti i vizi e i peccati escono e procedono dal cuore degli uomini, come dice il Signore nel Vangelo. E non avete niente in questo mondo e neppure nell'altro. E credete di possedere a lungo le vanità di questo secolo, ma vi ingannate, perché verrà il giorno e l'ora alla quale non pensate, non sapete e ignorate. Il corpo si ammala, la morte si avvicina e così si muore di amara morte.

DIETRICH BUXTEHUDE (1637 - 1707)
Komm, heiliger Geist, Herre Gott BuxWV 199

E perciò noi frati, così come dice il Signore, lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti. E guardiamoci bene dalla malizia e dall'astuzia di Satana, il quale vuole che l'uomo non abbia la sua mente e il cuore rivolti a Dio; e, circuendo il cuore dell'uomo con il pretesto di una ricompensa o di un aiuto, mira a togliere e a soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria, e vuole accecare il cuore dell'uomo, attraverso gli affari e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi, così come dice il Signore: «Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo va per luoghi aridi e senz'acqua in cerca di riposo e non la trova; e allora dice: Tornerò nella mia casa da cui sono uscito. E quando vi arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora egli se ne va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, poi entrano e vi prendono dimora, sicché l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Perciò, tutti noi frati, stiamo bene in guardia, perché, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di un aiuto non ci avvenga di perdere o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore. Ma, nella santa carità, che è Dio, prego tutti i frati, sia i ministri che gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose.

FRANCESCO D' ASSISI, *Regola non bollata*, Cap. XXII

GEORG FRIEDRICH KAUFFMANN (1679 - 1735)

In dich hab ich gehoffet, Herr

- Vivace, 4

- Alio modo: Allegro

Man lobt dich in der Stille

Admonito XVII. L'umile servo di Dio

Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro. Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non vuole dare di sé al Signore Dio.

Beato il servo che viene trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi padroni. Beato il servo che si mantiene sempre sotto la verga della correzione. E' servo fedele e prudente colui che di tutti i suoi peccati non tarda a punirsi, interiormente per mezzo della contrizione ed esteriormente con la confessione e con opere di riparazione.

FRANCESCO D' ASSISI, *Admonitio* XXIII

Beato il servo che *accumula nel tesoro del cielo* i beni che il Signore gli mostra e non brama di manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chiunque gli piacerà. Beato il servo che *conserva nel suo cuore* i segreti del Signore.

FRANCESCO D' ASSISI, *Admonitio* XXVIII

E nessun uomo si ritenga obbligato dall'obbedienza ad obbedire a qualcuno la dove si commette delitto o peccato. E colui al quale è affidata l'obbedienza e che è ritenuto maggiore sia come il

minore e servo degli altri fratelli, e usi e abbia nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di sé qualora si trovasse in un caso simile. E per il peccato commesso dal fratello non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà.

FRANCESCO D'ASSISI, *Lettera ai fedeli* (Seconda recensione), VIII, Dell'umiltà nel comandare

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Praeludium e Fuga in do minore BWV 546